

**MOVIMENTO PER LA VITA**

dossier di documentazione

# **Europa: meditazione sulla libertà**

31 ottobre 1990 - 21 gennaio 1991

Con l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica  
con il Patrocinio del Ministro  
degli Affari Esteri  
del Ministro della Pubblica Istruzione  
del Ministro per gli affari Sociali

Aderiscono: A.Ge,  
A.Ge.S.C., F.I.D.A.E.,  
U.C.I.I.M.

## Indice

### Quale libertà per l'Europa?

|             |   |
|-------------|---|
| (C. Casini) | 2 |
|-------------|---|

### Praga: il miracolo della libertà

|                                                    |    |
|----------------------------------------------------|----|
| Sto partecipando ad un miracolo (V. Havel)         | 11 |
| L'Europa unita non è un'utopia (Giovanni Paolo II) | 12 |
| Pellegrino di libertà (F. Cossiga)                 | 16 |

### Una colpa da non dimenticare

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| La tratta dei negri (A. Whittaker) | 17 |
|------------------------------------|----|

### Libertà di scelta o scelta di libertà?

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| Sto imparando una nuova speranza | 23 |
|----------------------------------|----|

### Piccoli prigionieri

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| Ancora schiavitù per denaro | 24 |
|-----------------------------|----|

### Droga: è libertà?

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Lettere a Don Gelmini | 26 |
|-----------------------|----|

### Il mistero della libertà

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| Il percorso del pensiero umano | 27 |
|--------------------------------|----|

### Completare l'unità europea

|                          |    |
|--------------------------|----|
| Origini, tappe, speranze | 31 |
|--------------------------|----|

# Quale libertà per l'Europa?

## Il vento della libertà ha soffiato nell'Est europeo

L'iniziativa di un concorso su temi europei promosso dal Movimento per la Vita Italiano giunge alla sua quarta edizione. Dopo i temi «Firenze, Europa, cultura: prima di tutto la vita» del 1987 (legato alla proclamazione di Firenze capitale europea della cultura); «l'unità europea e diritti dell'uomo» del 1988 (suggerito dal 40° anniversario della Dichiarazione Universale del 1948); «per una Carta europea dei diritti del fanciullo» del 1989 (per onorare il trentesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti del bambino) si propone ora: «Europa: meditazione sulla libertà».

Stiamo assistendo ad avvenimenti straordinari: la caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989 è il simbolo visibile di essi. Il nostro secolo ha conosciuto un travaglio tremendo, costellato di violenze, lutti, rovine e discriminazioni. La seconda guerra mondiale ne è stato il segno più tragico e appariscente. Teorie disumane identificarono il diritto con la forza, anteposero lo Stato alla dignità del singolo essere umano, introdussero distinzioni di valore tra i viventi con teorie razziste che condussero ad emarginazione, schiavitù e morte milioni di ebrei, zingari, malati di mente, handicappati.

D'altra parte, si è affermato nell'Est europeo un sistema politico che, pur denunciando giustamente ingiustizie e diseguaglianze, non ha **tenuto nel debito conto la dignità umana ed ha strutturato la società in forme prive di reale democrazia** in cui il singolo aveva poco valore in rapporto alla onnipotenza del partito e della classe.

Terminata la prima guerra mondiale è rimasto nel mondo un clima di angoscia e di paura: l'Occidente e l'Oriente temendo una reciproca aggressione, si sono separati rigidamente armandosi sempre di più e riempiendo i loro arsenali della nuova micidiale arma atomica capace di distruggere, in caso di conflitto, l'intera umanità come specie biologica. Ciò ha richiesto l'impiego di immensi capitali che avrebbero potuto alleviare la miseria della maggior parte del mondo.

Di tutto questo **il muro di Berlino era il simbolo**. Esso, infatti, manifestava la divisione innaturale dell'Europa, effetto ad un tempo della seconda guerra mondiale, e del successivo equilibrio del terrore.

Molti commentatori hanno scritto che il muro è caduto perché nell'Est «è soffiato il vento della libertà».

Quel muro attraversava a metà l'Europa e proprio nel nostro continente si erano verificati avvenimenti più tragici e significativi che quel muro simboleggiava. Dunque i fatti storici dimostrano l'esistenza di un stretto rapporto tra l'idea europea e la libertà!

## Una schiavitù dimenticata: la tratta dei negri

Il Concorso non intende però stimolare tanto una ricostruzione storica degli avvenimenti quanto piuttosto una riflessione sulla libertà e il suo concetto. **Non è infatti sicuro che l'Europa occidentale possa erigersi a maestra trasparente di libertà. Anche essa ha delle colpe verso la libertà.** A questo riguardo piace ricordare una coincidenza totalmente dimenticata. Il 1989 non è soltanto l'anno in cui in Europa è soffiato il vento della libertà, è anche l'anniversario della fondazione (150 anni prima, nel 1839, a Londra), della Società Internazionale per la lotta alla schiavitù e il centenario (1889) della Conferenza di Bruxelles in cui numerosi Stati europei ed extraeuropei condannarono la schiavitù e la tratta degli schiavi. È evidente che **schiavitù e libertà** sono temi antitetici.

Quando si parla di schiavitù come istituto giuridico il nostro pensiero corre a tempi lontani e barbari, quando il cristianesimo non era ancora diffuso. Purtroppo non è così. In Mauritania la legge che consentiva la schiavitù è stata abolita pochi anni fa, **nel 1981** e in tutta Europa la schiavitù è stata giuridicamente ammessa per buona parte del 1800. Solo il 23 luglio **1833** il governo britannico approvò la legge che metteva al bando la schiavitù in tutte le colonie inglesi. Lo seguirono nel **1848** la Francia, nel **1863** la Spagna, nel **1878** il Portogallo. La Costituzione Usa abolì la schiavitù nel **1865** e il Brasile poco più di cento anni fa, nel **1888**. Questi rapidi riferimenti mostrano che il fenomeno della schiavitù lambisce il nostro tempo e la nostra stessa civiltà europea di cui andiamo tanto orgogliosi.

Poco si parla di questo ignobile fenomeno. L'uomo schiavo era considerato quasi un animale: poteva essere raziato, venduto, addomesticato, reso adatto a lavori domestici, come qualsiasi altra merce. Aveva un prezzo dipendente dalla età e dalle condizioni fisiche.

Alla base di questo triste fenomeno vi era l'idea che non tutti gli esseri umani hanno la stessa dignità. Dunque appare evidente che **vi è un forte collegamento tra la libertà e la dignità umana.** Ha scritto Giovanni Paolo II parafrasando sant'Agostino: «La storia è un combattimento tra libertà che si oppongono tra loro». C'è una libertà che si pone come «autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere» e c'è una libertà che è strumento di amore verso il prossimo. Molti fenomeni negativi hanno alla loro radice «una

corruzione dell'idea e della esperienza della libertà». I padroni delle navi negriere erano liberi di realizzare i loro traffici, ma può essere espressione di libertà l'atto con cui si nega il valore del proprio simile e, addirittura, gli si tolgono i diritti fondamentali e persino la vita?

**Nell'isola di Gorée, al largo di Dakar nel Senegal**, si conserva la **Casa degli schiavi**, ora trasformata in museo. In quell'edificio venivano ammassati i negri acquistati o razzati all'interno del continente. Le donne erano separate dagli uomini, i figli dalle madri. Incatenati in piccole celle, privi degli elementari servizi igienici, decimati dalle malattie, essi attendevano la nave che, dopo un disastroso viaggio, accompagnato ancora da malattie e morte, li portava in terre sconosciute. Su una parete di quella casa una mano ignota (di un visitatore? di un custode?) ha scritto la ragione della libertà per quei molti schiavi che di lì passarono: **«i negri appartengono alla loro razza: quella degli uomini»**. Si offre, questa frase, alla meditazione dei giovani, non tanto perché compiano una ricostruzione storica sullo schiavismo e sulla tratta dei negri, quanto perché riflettano a fondo sul concetto di libertà.

## L'Europa della dignità umana

Una tale riflessione non è accademica. Essa è legata alla vita di ciascuno di noi. Non riguarda solo le strutture sociali, investe anche i nostri individuali comportamenti. Certamente lo schiavismo negro, cui molti Paesi europei hanno responsabilità, è alle nostre spalle. Certamente la violenza oppressiva che ha insanguinato e umiliato l'Europa nella prima metà di questo secolo è un capitolo chiuso. Ed ora sta crollando **«l'umanità del sistema totalitario» (Havel)** stabilitasi nell'oriente europeo quasi per l'intero corso di questo secolo, un sistema il cui errore è stato quello di dimenticare **l'insopprimibile dignità di ogni persona umana** come ha dichiarato Dubcek, protagonista della primavera di Praga del 1968 ed ora Presidente del Parlamento cecoslovacco, durante la sua visita al Parlamento europeo e il ministro degli Esteri sovietico Shevarnaze ha detto, anche egli al Parlamento Europeo, che occorre **«recuperare i valori dello spirito»**.

Queste affermazioni di testimoni non sospetti consentono di non considerare partigiano un pensiero formulato dal Papa a Praga: «Apparentemente tutto è iniziato dalle economie. Era questo il terreno prescelto per costruire un mondo nuovo, un uomo nuovo, guidato dalla prospettiva del benessere, ma con un progetto esistenziale rigorosamente limitato all'orizzonte terreno. Tale speranza si è rivelata un'utopia tragica perché vi erano disattesi e negati alcuni aspetti essenziali della persona umana: la sua unicità ed irripetibilità, il suo anelito insopprimibile alla libertà ed alla verità, la sua incapacità di sentirsi felice escludendo il rapporto trascendente con Dio. Queste dimensioni della persona possono essere per un certo tempo negate, ma non permanentemente rifiutate».

Il viaggio di **Giovanni Paolo II in Cecoslovacchia nell'aprile 1990**, ha un significato simbolico molto denso. **Se l'abbattimento del muro di Berlino è il simbolo del crollo di un sistema nemico della libertà, l'incontro di Praga è il simbolo della ricostruzione, il presagio di una nuova era di libertà fondata sui diritti dell'uomo.** Ci si può chiedere perché avvenimenti tanto complessi vengono proposti alla attenzione dei giovani. La risposta è che proprio i giovani hanno contribuito a determinare in modo decisivo quegli avvenimenti e proprio essi hanno il compito di costruire la nuova Europa.

Vengono in mente altre parole di Giovanni Paolo II, pronunciate questa volta in Italia e rivolte ai giovani italiani in occasione di un convegno su «Il diritto alla vita e l'Europa» del novembre 1987: «La storia dell'Europa dimostra che non di rado i grandi salti qualitativi della sua cultura sono stati propiziati dalla testimonianza, spesso pagata col sacrificio personale, di solitari. L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è affermata nella sua incomparabile dignità».

## **Libertà negata ancora oggi tra noi**

Viviamo dunque un momento straordinario di grande speranza. Bisogna però sapere bene che cosa è la libertà per costruire una Europa davvero fondata sulla libertà e non sul suo opposto. Ancora oggi, non mancano violazioni della libertà e non si tratta soltanto di comportamenti dovuti a malvagità di singoli, quanto — talvolta — anche all'**uso di una concezione sbagliata della libertà**. E schiavi continuano ad esistere anche da noi, sebbene non si chiamino più così. Basti pensare alla **lunga catena di sequestri** di persona, talvolta di bambini, che riducono esseri umani innocenti a merce di scambio e li costringono a vivere, spesso incatenati, lontani dalle famiglie, in costante rischio di morte, in balia di altri uomini. **Basti pensare al terrorismo** che per tanto tempo ha insanguinato le nostre terre. Basti pensare alle numerose **violenze, tra cui quelle sessuali**, di cui è giusto sottolineare la particolare gravità. Quale concezione dell'uomo e della donna hanno i sequestratori, i terroristi, gli autori di spregevoli attentati alla altrui libertà sessuale? Non vi è dietro l'idea che taluni esseri umani possano **essere considerati oggetti e non soggetti, strumenti e non fini**?

Ma vi sono anche altri aspetti, più intricati, dove lo stesso pensiero di molti appare incerto nel definire la libertà. Il campo di investigazione è immenso. Oggi è in discussione, ad esempio, la libertà di ricerca scientifica: fino a che punto è giusto investigare e magari compiere sperimentazioni sulla natura, sull'uomo? **Vi è un limite alla libertà di ricerca?** Lo stesso emergere di temi ecologici interpella il concetto di libertà. Entro quali limiti si è liberi di manipolare le proprie cose e le cose comuni? Fino a danneggiare **l'ambiente** in modo tale da pregiudicare il benessere degli altri uomini presenti e futuri? Il diritto di manifestazione del pensie-

ro è una colonna fondamentale. Tuttavia sono sempre più frequenti le voci che segnalano le nuove schiavitù causate dalla nostra civiltà dell'informazione. Chi vuole esercitare il potere politico ed economico ha bisogno di influire sulla mente della gente: **i padroni dell'informazione** possono però non avere come obiettivo la verità, ma il potere e il denaro. È quindi possibile che si formino **nuovi schiavi**, tanto più utili, quanto più inconsapevoli di decidere e di pensare con la testa degli altri e per comando degli altri. Non è molto lontano **il tema della pornografia** che molti invocano come libertà, per un verso di produrre ciò che si vuole e per un verso di vedere e consumare ciò che si vuole. Ma altri si chiedono se sia libertà quella che offende la dignità umana e se non sia coazione quella che per denaro costringe giovani a rappresentare comportamenti osceni e che spinge all'imitazione i consumatori più deboli.

Non c'è bisogno di essere filosofi per vedere che anche nel nostro ambiente, spesso dentro noi stessi, si confrontano due diverse idee di libertà.

Il mondo giovanile, ad esempio, si misura continuamente con **il problema della droga**. Vi è un certo parallelismo tra il commercio di droga e la tratta dei negri. La tratta richiedeva organizzazione, navi negriere costruite in un dato modo, rapporti internazionali, contiguità tra attività economiche diverse per riciclare schiavitù e denaro, connivenze politiche. Il negriero non esitava a rendere schiavi altri uomini e a far loro rischiare la vita, pur di accumulare denaro. Così oggi il traffico di droga richiede una complessa organizzazione internazionale, raffinerie, mezzi di comunicazione, riciclaggio di denaro.

**Il trafficante è il negriero moderno**, se è vero che i drogati diventano schiavi e rischiano la vita.

Tuttavia alcuni credono che si debba affermare la libertà di drogarsi. Ciascuno può fare ciò che vuole di se stesso — essi dicono. Allo stesso modo essi affermano anche il diritto al suicidio. **Ma è vera libertà quella di uccidersi?** Il tema è vicino a quello dell'eutanasia. Eppoi: è proprio vero che il consumatore di droga fa male solo a se stesso e non anche agli altri, per le sofferenze che provoca loro e per la privazione del servizio della propria intelligenza ed azione che egli potrebbe rendere? Libertà è diritto di fare ciò che si vuole anche a costo di sottrarsi agli elementari doveri di solidarietà verso gli altri? Il dovere di solidarietà è in contrasto con la libertà? O non vi è piuttosto una armonia da ricercare, come sembra emergere dall'art. 2 della nostra Costituzione: «La Repubblica riconosce e garantisce gli inviolabili diritti dell'uomo e richiede l'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà sociale?».

Il concetto di libertà è fortemente impegnato anche in un altro campo, oggetto tuttora di vivace dibattito. Si deve affermare **la libertà di aborto o la libertà dall'aborto?** Qual è il giusto criterio di valutazione: la scelta della donna o il rispetto della nuova vita umana? È più libero chi sceglie di abortire oppure chi sceglie di non abortire? Si può definire la libertà come semplice autodeterminazione? Come si vede il concetto di libertà è fortemente sotto tensione in questo campo. Quale libertà? Che cos'è la libertà?

## Liberi per amare

Nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, approvata dall'assemblea plenaria dell'Onu il 10 dicembre 1948 si legge: **«il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento, della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana»**. Vi è perciò una relazione tra il nostro comportamento verso gli altri e la libertà. Kant, il grande filosofo tedesco, aveva intuito il rapporto tra la libertà e il prossimo, ma l'aveva descritto in termini negativi: «la mia libertà — egli insegnava — finisce dove comincia la libertà altrui». È una affermazione giusta, ma l'immagine è quella di un mondo affollato di persone che si comprimono a vicenda riducendosi reciprocamente gli spazi di libertà, quasi che ciascuno di noi sarebbe più libero se ci fosse un minor numero di persone intorno. Viceversa, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo non vede l'altro come limite alla mia libertà. Essa esiste **non nonostante l'altro, ma perché c'è l'altro**. Mi pare che si debba riflettere profondamente su questo aspetto.

La libertà ha degli aspetti misteriosi. Tutti sentiamo che esiste, ma non siamo mai sicuri di poterne godere pienamente. Le nostre scelte sarebbero le stesse se avessimo vissuto in ambienti diversi, con genitori diversi, familiari diversi, amici diversi, esperienze diverse? In che misura il nostro comportamento è influenzato, in certo modo obbligato deterministicamente dall'ambiente e in che misura è invece frutto della nostra misteriosa libertà?

È difficile dare una risposta. Tuttavia ogni uomo e ogni donna possono fare una esperienza meravigliosa. Non è possibile che un essere umano dica ad un altro essere umano «ti amo» se non nella libertà. Questa esperienza ci garantisce che **la libertà è condizione essenziale dell'amore**. Il dono di sé per gli altri è espressione di libertà, mentre non lo è l'affermazione di sé contro gli altri. Ha ragione dunque la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: il riconoscimento del valore dell'altro («ogni essere appartenente alla famiglia umana») è condizione della libertà, è il primo gradino della libertà. E il vertice della libertà è l'amore. È vero dunque che tutta la storia è contrassegnata dalla lotta fra due concetti di libertà: l'amore di sé spinto fino al disprezzo dell'altro o l'amore dell'altro spinto fino al dono di sé. Gli antichi teologi avevano già espresso questa idea definendo la libertà come la facoltà di scegliere il bene. Per verificare se usiamo un **corretto** oppure un **corrotto** concetto di libertà bisogna vedere se esso porta a rispettare l'altro, in primo luogo la sua vita, ovvero a negare l'altro, in primo luogo il valore stesso della sua vita.

Dunque il valore ultimo non è la libertà, ma l'amore. Perciò **la libertà non può mai essere disgiunta dalla solidarietà**, così come i diritti non possono essere disgiunti dai doveri.

Più volte si è fatto riferimento alla visita di Giovanni Paolo II a Praga. Nel salutare il Papa, Vaclav Havel ha detto: **«La futura esistenza del genere umano su questa terra sta oggi più che mai prima nelle mani di quelli che sanno pensare non so-**

**lo a se stessi, ma che nel loro operare pensano a tutti i loro prossimi, senza eccezioni».**

A prima vista queste parole, pronunciate da un campione della libertà, che sta assistendo — come lui stesso disse — al miracolo della libertà, sembrano fuori tema. Eppure proprio queste parole abbiamo scelto come sintesi degli avvenimenti dell'Est europeo e della speranza dell'Europa. Infatti esse sulla base di una esperienza storica straordinaria scoprono il criterio decisivo per distinguere la vera dalla falsa libertà: pensare a tutti i prossimi senza eccezioni, **dal bambino appena concepito non ancora nato al vecchio morente, dallo straniero all'handicapato**, indipendentemente dalla grandezza, dall'intelligenza, dalla residenza, dalla salute di ogni uomo. **Ogni discriminazione sull'uomo non è soltanto lesione del principio di eguaglianza, implica anche una falsificazione del concetto di libertà.**

**Carlo Casini**

# Praga: miracolo della libertà

21 e 22 aprile 1990: il Papa è in visita a Praga. Questo evento è stato salutato come il segno più profondo delle trasformazioni avvenute nell'Est europeo, a partire dalla fine del 1989. La caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989) aveva stupito il mondo. A Praga gli incalzanti precedenti avvenimenti sono stati sottoposti ad attenta riflessione: essi sono stati interpretati come miracolo della libertà. Di tale meditazione costituiscono eccezionali documenti il saluto del Presidente della Repubblica Cecoslovacca Vaclav Havel al Pontefice al suo arrivo all'aeroporto di Praga, il discorso di Giovanni Paolo II alla cultura ed ai giovani della Cecoslovacchia, il saluto del Presidente della Repubblica Italiana, Cossiga al Papa, al suo rientro in Italia.

Il saluto del Presidente Vaclav Havel

## Sto partecipando ad un miracolo

(Aeroporto di Praga, 21 aprile 1990)

**S**antità, cari concittadini,  
*non so, se so, cosa sia un miracolo. Nonostante ciò oso dire che, in questo momento, sto partecipando a un miracolo: l'uomo che ancora sei mesi fa veniva arrestato come nemico dello Stato, oggi, nella veste del Presidente di questo Stato, porge il benvenuto al primo Pontefice che, nella storia della Chiesa cattolica, ha poggiato il piede su questa terra.*

*Non so, se so, cosa sia un miracolo. Nonostante ciò oso dire che oggi pomeriggio parteciperò a un miracolo: sullo stesso posto, dove cinque mesi fa — nel giorno in cui ci rallegravamo per la canonizzazione di Agnese Boema — si decideva del futuro del nostro Paese, oggi il Capo della Chiesa cattolica celebrerà la Santa Messa e probabilmente ringrazierà la nostra Santa per la sua intercessione presso Colui che tiene nelle sue mani il corso imperscrutabile di tutte le cose.*

*Non so, se so, cosa sia un miracolo. Nonostante ciò oso dire che in questo momento sto partecipando a un miracolo: nel Paese devastato dall'ideologia dell'odio arriva il messaggero dell'amore; nel Paese devastato dal governo degli ignoranti arriva il simbolo vivo della cultura; nel Paese fino a poco fa devastato dall'idea del confronto e della divisione del mondo, arriva il messaggero della pace, del dialogo, della tolleranza reciproca, della stima e della pacata comprensione, annunziatore dell'unità fraterna nella diversità.*

*Durante lunghi decenni, lo spirito veniva bandito dalla nostra Patria. Ho l'onore di essere il testimone nel momento, nel quale il suo suolo viene baciato dall'apostolo della spiritualità.*

*Benvenuto in Cecoslovacchia, Sua Santità!*

**Vaclav Havel**

# Praga: miracolo della libertà

---

Dal discorso di Giovanni Paolo II ai rappresentanti del mondo della cultura cecoslovacca (21 aprile 1990, Castello di Praga).

## L'Europa unita non è un'utopia

**Q**uando pronuncio la splendida parola libertà, la pronuncio con tutto l'amore e con tutto il fervore del mio cuore. La pronuncio come professione della mia fede nell'uomo e nella sua dignità. La pronuncio con senso di sincera solidarietà verso tutti coloro ai quali la libertà è stata per tanto tempo negata. La pronuncio con tutta la serietà del mio ministero di araldo del Vangelo e di pastore della Chiesa.

Già nella mia prima Enciclica *Redemptor hominis* ho espresso la convinzione che la Chiesa deve diventare sempre più custode e paladina della libertà, giacché in essa sta la condizione della reale dignità della persona umana. La Chiesa deve annunciare Cristo «come Colui che porta all'uomo la libertà basata sulla verità, come Colui che libera l'uomo da ciò che limita, menoma e quasi spezza alle radici stesse, nell'anima dell'uomo, nel suo cuore, nella sua coscienza, questa libertà» (n. 12).

**Nel Concilio Vaticano II la Chiesa ha espressamente affermato il diritto di ogni uomo alla libertà, a partire dalla libertà di coscienza e di religione**, ed essa stessa si è obbligata a rispettare e difendere questa libertà in ogni uomo (cfr. *Decr. Dignitatis Humanae*). Nella Costituzione *Gaudium et spes* i Padri conciliari hanno invitato tutte le Istituzioni a mettersi al servizio della dignità dell'uomo e a combattere decisamente ogni forma di asservimento sia sociale che politico che ne violasse i fondamentali diritti (cfr. n. 28). In questo spirito, durante ogni mio viaggio pastorale, non ho tralasciato occasione per porre in risalto la preoccupazione della Chiesa per l'uomo, per la sua libertà e per tutti i suoi diritti.

Oggi vorrei esprimere la mia stima e il mio ringraziamento a tutti coloro che, a costo di non pochi sacrifici, hanno contribuito al superamento, nel cuore dell'Europa, di uno dei più gravi tentativi di privare l'uomo della libertà alla quale per sua stessa natura è destinato e chiamato.

È sintomatico che vi siano stati numerosi uomini della cultura tra coloro che seppero, per primi, scoprire in quel regime statale e nella sua ideologia l'incapacità di trasmettere all'uomo il senso della vita e una solida speranza per l'avvenire. Come tante altre volte nella storia di questa Nazione, gli uomini di cultura, in-

sieme con altre anime grandi, hanno difeso l'identità spirituale della Nazione, sostenendone l'anelito alla verità, alla libertà e alla giustizia.

**La cultura presuppone la libertà, ma, a sua volta, forgia e conserva il senso di libertà e l'identità spirituale delle Nazioni.** Permettetemi di ripetere qui quanto dissi nella sede dell'UNESCO: «Vegliate con tutti i mezzi a vostra disposizione su questa sovranità fondamentale che ogni Nazione possiede in virtù della propria cultura. Proteggetela come la pupilla dei vostri occhi per l'avvenire della grande famiglia umana. Proteggetela! Non permettete che questa sovranità fondamentale diventi preda di qualche interesse politico o economico. Non permettete ch'essa diventi vittima di totalitarismi, imperialismi o egemonie, per i quali l'uomo non conta che come oggetto di dominazione e non come soggetto della sua propria esistenza umana... L'uomo è se stesso per la verità, e diventa più se stesso per la conoscenza sempre più perfetta della verità» (nn. 15 e 17, in: Insegnamenti, Vol. III/1, 1980, 1648 e 1649).

Mi rivolgo ora agli studenti qui presenti e, per il loro tramite, a tutti i giovani in Cecoslovacchia. Con il loro coraggio unito a saggezza, essi hanno contribuito in modo decisivo a far sì che il Paese riconquistasse senza violenze e senza vendette la piena libertà.

**La Cecoslovacchia oggi, in un certo senso, ritorna in Europa.** Essa ha nel Continente un posto ben preciso e una propria importante missione. Il vostro Paese non è stato forse da secoli un crocevia spirituale, un ponte tra l'Occidente e l'Oriente?

**L'Europa unita non è più soltanto un sogno, non è un ricordo utopico del Medioevo. Le vicende di cui siamo testimoni dimostrano che tale traguardo è concretamente raggiungibile. L'Europa, sconvolta dalle guerre e ferita da divisioni che ne hanno minato il libero sviluppo, è alla ricerca di una nuova unità.**

Questo processo non è e non può essere un evento soltanto politico ed economico; essa ha una profonda dimensione culturale, spirituale e morale. L'unità culturale d'Europa vive nelle e dalle culture diverse, che a vicenda si compenetrano e si arricchiscono. Questa particolarità caratterizza l'originalità e la autonomia della vita del nostro Continente. La ricerca dell'identità europea ci conduce alle sorgenti.

Se la memoria storica dell'Europa non si spingerà oltre gli ideali dell'illuminismo, la sua nuova unità avrà fondamenti superficiali e instabili. **Il cristianesimo, portato in questo Continente dagli Apostoli e fatto penetrare nelle varie sue parti dall'azione di Benedetto, Cirillo, Metodio, Adalberto e di una innumerevole schiera di santi, è alle radici stesse della cultura europea. Il processo verso una nuova unità dell'Europa non potrà non tenerne conto!**

Che ne sarebbe dell'affascinante panorama di questa Città dalle cento torri, se vi sparisse il profilo della cattedrale e quello dei molti monumenti che costituiscono altrettanti gioielli della cultura cristiana? Come diventerebbe povera la vita spirituale, morale e culturale di questa Nazione, se dovesse esserne escluso tutto ciò che era e sarà ispirato dalla fede cristiana!

**Voi, giovani, siete stati per lungo tempo testimoni del tentativo di togliere alla vostra cultura, alla vostra vita e al vostro avvenire la dimensione spirituale e religiosa.** Ebbene, se quel tentativo fosse riuscito, e voi foste diventati sordi e ciechi di fronte a valori quali la fede, la Bibbia, la Chiesa, voi sareste diventati stranieri nella vostra stessa terra. Avreste perduto la chiave per comprendere tanti aspetti della filosofia, della letteratura, della musica, dell'architettura, delle arti figurative e, in genere, delle varie espressioni dello spirito nella vostra tradizione e in quella europea. Soprattutto, avreste perduto la sorgente dell'ispirazione e dell'energia morale per risolvere molti scottanti problemi dell'oggi e per costruire la civiltà del domani. Tale civiltà non può poggiare su una visione ristretta dell'uomo, quale quella materialistica, né su una interpretazione unilateralmente spiritualistica, quale quella orientale. **Occorre rifarsi ad una visione integrale che colga l'uomo in ogni sua dimensione: spirituale e materiale, morale e religiosa, sociale ed ecologica.**

Per grazia di Dio quel tentativo non è solo fallito, ma ha portato ad esiti opposti a quelli intesi dai suoi promotori. Pensavo anche alla vostra esperienza, quando, dieci anni fa, dicevo nella sede dell'UNESCO: «Nel corso della storia siamo stati ormai più di una volta, e lo siamo ancora, testimoni di un processo, di un fenomeno molto significativo. Là dove sono state soppresse le istituzioni religiose, là dove le idee e le opere nate dall'ispirazione religiosa e, in particolare, dall'ispirazione cristiana, sono state private del loro diritto di cittadinanza, gli uomini ritrovano di nuovo le stesse cose fuori delle vie istituzionali, per il confronto che si opera, nella verità e nello sforzo interiore, tra ciò che costituisce la loro umanità e ciò che è contenuto nel messaggio cristiano» (n. 10, in: Insegnamenti, Vol. III/1, 1980, p. 1644).

**Giovani di questo Paese, come frutto della sofferenza della vostra Nazione conservate la sete dei valori spirituali! Conservate il coraggio di cercare la verità e il senso della vita anche oltre i confini che il materialismo, sia come ideologia sia come prassi della vita consumistica, vuol imporre!**

**Nel cuore di ogni materialismo sta la paura. La paura del vuoto che rimane, se l'uomo viene privato dell'autentico senso della sua vita.** È per questo che i sistemi politici, basati sul materialismo, si nutrono e si conservano con la paura.

Voi avete vinto la paura. Avete trovato una nuova fiducia, un nuovo coraggio per la vita nella verità, per la vita che attinge ai valori spirituali.

Il poeta ceco Vladimír Holan ha scritto: «...la stessa terra afferma / nessuna costruzione arriverà al termine, / mai, mai arriverà, / senza la dimensione trascendente».

**Senza il senso del trascendente, ogni tipo di cultura rimane un frammento informe, come l'incompiuta torre di Babele.** Non è possibile costruire una vera cultura e dimenticare o addirittura rifiutare ciò che essa comporta: cultura significa coltivazione, a cominciare da quella di se stesso. Un uomo senza cultura manca a questa opera che ognuno deve proprio a se stesso. Vita senza cultura è vita senza

profondità spirituale, senza apertura al mistero; vita esposta al rischio di una superficialità regolata soltanto dai bisogni e dai consumi.

Oggi ci troviamo di fronte alle rovine di una delle tante torri di Babele della storia umana. L'edificio che s'è tentato di costruire negli anni scorsi mancava della dimensione trascendente, mancava della profondità spirituale. Ogni sforzo di costruire la società, la cultura, la unità degli uomini e la loro fraternità sul rifiuto della dimensione trascendente crea, come a Babele, divisione degli animi e confusione delle lingue.

Oggi è invece necessario cercare una comune lingua e una nuova comprensione, distruggendo tutti i muri che dividono uomini e nazioni, mobilitando tutte le forze spirituali e morali per la vita del terzo millennio.

Giovani di questa Terra, sviluppate questa lingua comune, rafforzate ancor più la dimensione trascendente della vita, raccogliete con fiducia i frutti del dialogo tra fede e cultura.

Considerate il duro periodo che avete attraversato come una preziosa scuola di maturazione. Voi potete arricchire gli altri popoli con ciò che è maturato in voi durante questi decenni. Voi disponete di un patrimonio prezioso: il capitale di meriti accumulato da coloro che hanno sacrificato la loro vita nella lotta per la verità. Tra loro c'erano certamente anche dei nuovi santi. **Accogliete i loro esempi come semi della vita che deve rifiorire mediante il vostro impegno, la vostra cultura, la vostra dedizione alla causa della verità, dell'amore, della libertà!**

Su tutti invoco la benedizione di Dio onnipotente!

**Giovanni Paolo II**

# Praga: miracolo della libertà

---

Dal saluto del Presidente Francesco Cossiga al Papa - Roma, Ciampino, 22 aprile 1990

## Pellegrino di libertà

**S**anto Padre,

*...Il viaggio che Vostra Santità ha compiuto in quelle contrade così legate ad una profonda tradizione cristiana di libertà e di coraggio, fonte viva della cultura europea, il suo incontro con Vaclav Havel, Presidente di quella Repubblica, propugnatore indomito dei diritti dell'uomo e testimone di essi nelle persecuzioni e nel carcere, il suo incontro con Alexander Dubcek, uomo coraggioso e giusto, illuminato anticipatore di un processo di riforme che fu brutalmente arrestato ma non spento, in una triste ma esaltante Primavera di oltre venti anni fa, dalla brutalità del tradimento domestico e dalla violenza armata straniera in disprezzo dei principi fondamentali del diritto internazionale ed in violazione dei diritti di indipendenza dei popoli; il suo incontro con il venerando cardinale František Tomášek, Pastore intrepido di una Chiesa antica e gloriosa ed insieme e per questo difensore e propugnatore indomito della causa dell'uomo; il suo incontro con i popoli di Boemia, Moravia e Slovacchia, sono il miracolo che questi tempi ci danno il privilegio di vivere, il miracolo della libertà e della verità, il miracolo dono della Provvidenza e premio agli uomini giusti di quella Nazione e dell'intera Europa, il miracolo di un incontro tra l'Ovest e l'Est nel segno della pace e dell'unità futura.*

*Di questo miracolo Ella è stato impetratore e portatore di speranza, di questo miracolo Ella con il suo viaggio è stato oggi testimone e rimane per l'oggi e per il domani il simbolo. Perché questo miracolo accadesse, Ella ha sofferto, ha pregato nel nome dei santi Benedetto, Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa, ed ha agito con fede, con speranza, con carità, con intelletto, con amore, con pazienza e con coraggio.*

*Non è improprio, perciò, che il Capo di uno Stato Europeo venga a riceverla al ritorno di un suo Viaggio Pastorale, perché **mai come in questo momento, negli ultimi anni, la causa della libertà è la causa dello Spirito e lo Spirito appare come fuoco della storia dell'uomo e della sua libertà.***

**Francesco Cossiga**

# Una colpa da non dimenticare

---

Di Alan Whittaker, presidente della Anti-Slavery Society fondata a Londra nel 1839 <sup>(1)</sup>

## La tratta dei negri

**L**a schiavitù è spesso e volentieri vista come lo sfruttamento dei neri da parte dei bianchi e confusa con la tratta degli schiavi o con le crudeltà nelle piantagioni di cotone. Ma questo è solo parte della verità.

Lo schiavismo è stato praticato da tutti i credi e colori. Le antiche civiltà del Medio Oriente avevano schiavi. Gli Ebrei furono schiavi per cinquant'anni in Babilonia dopo la caduta di Gerusalemme nel 586 a.C. La pratica poi di vendere come schiavi i prigionieri di guerra — in generale donne e bambini — è un tema costante della storia dello schiavismo.

In Estremo Oriente, i Cinesi, i Giapponesi ed altre razze hanno praticato lo schiavismo come pure i Maya e gli Aztechi nel Continente latino-americano. Gli abitanti delle isole del Pacifico lo hanno praticato tra di loro. Arabi, Turchi ed Egiziani furono schiavisti e gli stessi neri hanno venduto i loro fratelli come schiavi agli arabi e ad altri africani.

Perfino Atene nel suo periodo d'oro ha posto le fondamenta della democrazia occidentale con il lavoro degli schiavi e sia Platone come Aristotele hanno difeso la schiavitù. In *Repubblica*, Platone fa una lunga dissertazione sul ruolo degli schiavi nella società ideale, mentre Aristotele sosteneva in *Politica* che «dal momento della nascita alcuni sono destinati a essere sottomessi, altri a guidare».

Durante i seicento anni del dominio romano, quattro persone su cinque nella città imperiale erano schiavi liberati o discendenti di schiavi.

La schiavitù, così come è generalmente intesa in occidente, potrebbe essere fatta risalire alla nascita dell'Impero romano. Con le guerre puniche la schiavitù divenne un affare organizzato e proficuo. Scipione da solo vendette 50 mila Cartaginesi. Più tardi, durante i suoi nove anni di guerra in Gallia, Cesare fece più di mezzo milione di schiavi.

<sup>(1)</sup> Il testo è una sintesi dell'intervento comparso su "Nigrizia" nel numero di maggio 1984.

La connessione italiana con la schiavitù è forse meno nota di quel che dovrebbe essere. Durante il Medioevo le Città-Stato italiane erano molto attive nella tratta degli schiavi. E sebbene la schiavitù fosse quasi completamente sparita dall'Italia, almeno al nord, ritorna in forza nel XIV secolo come risultato dello spopolamento avvenuto a seguito della morte nera. In quell'occasione Firenze perse metà della sua popolazione e in tutta la Toscana furono in molti, soprattutto poveri, a morire. Questa gente — agricoltori, artigiani, servitori di cui i ricchi abbisognavano — doveva essere rimpiazzata. Così vennero reintrodotti gli schiavi. Firenze li accettò purché non fossero cristiani. Era questa l'intenzione, ma già nel 1425 papa Martino V minacciava la scomunica per il commercio di cristiani.

Tra gli schiavi della Toscana vi erano: Tartari, Caucasiani, Etiopici, Greci, Russi, Mori, Turchi, Slavi, Arabi... Essi spesso erano ingovernabili, litigiosi ed anche criminali. Il Petrarca riconobbe il pericolo di avere così tanti schiavi e li chiamò nemici domestici.

Nel 1410, Venezia legalizzò l'uso della tortura durante l'interrogatorio degli schiavi sospettati di avvelenare i loro padroni e le punizioni, anche se non nuove, erano orrende: flagellazioni, taglio del naso e delle labbra, accecamento, rogo.

Era forse più difficile per gli schiavi italiani venire emancipati che non per quelli della Roma antica, che potevano sperare di guadagnare la libertà tramite il versamento del peculium, un sistema riconosciuto con cui lo schiavo pagava la sua libertà. Ma in ambedue le società la libertà era un dono, l'ultimo atto di un padrone morente, nella speranza di guadagnarsi un po' di meriti nell'aldilà.

Gli schiavi liberati raramente avevano di che vivere e così le strade della Toscana erano piene di ladri, mendicanti e prostitute. La schiavitù e la tratta in terra toscana finirono solo agli albori del 1800.

## **Illustri rampolli**

Per quel che riguarda la schiavitù è oggi indubbio che lo spirito intraprendente della Repubblica marinara di Genova potrebbe essere, anche se non intenzionalmente, la causa di molto schiavismo dal XII secolo ad oggi. Genova iniziò i suoi loschi affari quando conquistò Caffa (oggi Feodosiya in Urss), un porto sul mar Nero. Nel XV secolo Caffa era diventato il più grande mercato di schiavi conosciuto in Europa e fruttò moltissimo alla Repubblica marinara specialmente dopo la morte nera. Molto pregiati erano i fanciulli che venivano poi inviati sul mercato di Alessandria per essere rivenduti ai mercanti egiziani. Genova come Venezia si preoccupò molto della religione degli schiavi. Già nel 1317 Papa Giovanni XXII denunciava i mercanti genovesi che con il loro triste traffico rafforzavano il potere degli infedeli. Degno figlio di Genova fu John Cabot che nel 1497, su commissione del re Enrico VII, arrivò per primo in Nordamerica dove l'Inghilterra fonderà le sue prime famose tredici colonie. Una di queste, la Virginia, ricevette nel 1619 il primo carico di schiavi dall'Africa: venti schiavi in tutto. Quando la tratta fu finalmente

abolita negli Stati Uniti nel dicembre 1865, sei milioni circa di uomini, donne e bambini ottennero la libertà.

Altro rampollo genovese fu Cristoforo Colombo. Quando egli introdusse nel Nuovo Mondo la canna da zucchero, gettò inconsapevolmente i germi del genocidio e della schiavitù. A distanza di cinquecento anni il risultato sarà una dittatura brutale e una forza-lavoro che può essere descritta solo come una moderna schiavitù.

## **La tratta**

Mentre i figli di Genova, Cabot e Colombo, viaggiavano attraverso l'Atlantico in cerca di terre e zucchero, i Portoghesi esploravano le coste dell'Africa occidentale. Le terre che i Genovesi avevano scoperto erano ideali per la coltivazione della canna da zucchero e poi del cotone. Queste colture abbisognavano di forza lavoro e questa era abbondante in Africa. Ne seguì l'inevitabile: la tratta attraverso l'Atlantico.

Le potenze marittime impegnate nella tratta erano: Portogallo, Spagna, Francia, Olanda e Danimarca. Questa si trasformò ben presto nell'infame triangolo della schiavitù: carichi di carne umana venivano portati dall'Africa attraverso l'Atlantico nelle colonie caraibiche o americane; le stesse navi caricavano laggiù cotone, zucchero e, più tardi, tabacco che portavano in Europa; fucili, alcol e altri beni venivano inviati ai capi dell'Africa occidentale e scambiati con schiavi... e così riprendeva il viaggio triangolare.

Nel XVIII secolo circa 100 mila uomini, donne e bambini venivano portati in condizioni bestiali attraverso l'Atlantico ogni anno. La metà circa venivano trasportati su navi inglesi. La tratta era crudele, ma fruttuosa e i porti inglesi, specie quelli di Bristol e Liverpool, si arricchivano con questi carichi di carne umana. La Francia aveva quasi il monopolio della vendita di zucchero caraibico in Europa e un famoso quartetto di porti — Nantes, Bordeaux, La Rochelle e Le Havre — che prosperava grazie al commercio triangolare con il Senegal, la Guinea e le Antille.

## **Non è finita**

Che la schiavitù esista ancora nel mondo moderno è dimostrato dalla legislazione approvata dall'assemblea generale di uno stato americano, il Nord Carolina. Nell'agosto del 1983, a 120 anni dalla firma dell'atto di emancipazione degli schiavi da parte del presidente Lincoln, il Nord Carolina ha reso la servitù involontaria illegale. La nuova legge è stata varata allo scopo di bloccare lo sfruttamento di circa 40 mila neri, ispano-americani e haitiani nel lavoro agricolo.

**Alan Whittaker**

■  
***Da uno spiritual negro  
dei tempi della schiavitù:***

«Il treno del vangelo sta arrivando  
lo sento vicino vicino  
odo i suoi richiami risuonare lontano  
e perdersi per la campagna  
perciò, salite, piccoli bimbi  
salite, piccoli bimbi  
salite, piccoli bimbi!».

■  
Corte Suprema degli Stati Uniti;  
sentenza 6 maggio 1857 in causa Dred  
Scott contro Sandford: gli schiavi non  
sono *persone* in senso giuridico, per-  
ciò «non hanno alcun diritto o privile-  
gio tranne quelli che preferisce loro  
concedere chi detiene il potere ed il  
governo». I negri sono «tanto inferiori  
da non aver alcun diritto che l'uomo  
bianco sia tenuto a rispettare»; «il ne-  
gro giustamente e legalmente può es-  
sere ridotto in schiavitù per il suo be-  
ne».

■  
1780

Abrogazione della schiavitù in Cile;

1792

Abrogazione della schiavitù in Danimarca;

1807

Abrogazione della schiavitù in Inghilterra;

1848

Abrogazione della schiavitù in Francia;

1863

Abrogazione della schiavitù in USA;

1878

Abrogazione della schiavitù in Portogallo;

1888

Abrogazione della schiavitù in Brasile;

1981

Abrogazione della schiavitù in Mauritania.

■  
***Dall'inventario della eredità di  
Giuseppina Beauharnais, moglie di  
Napoleone, morta alla Martinica nel  
1814 (fonte: museo della casa degli  
schiavi, isola di Gorée, Senegal).***

«*Mobili: franchi 4.528*

*Zucchero lavorato: franchi 44.625*

*Bestie con le corna: franchi 20.980*

*Schiavi: franchi 236.780»*

■  
«*L'amore è il colore di Dio*» (stri-  
scione usato in una manifestazione a  
favore della causa negra latino-ame-  
ricana).

■  
***Canto di una scuola di samba  
della Mangueira (Brasile).***

«Sarà vero che già è brillata la liber-  
tà, o tutto fu un'illusione? Sarà vero  
che la legge aurea tanto sognata e già  
da tempo varata fu la fine della schia-  
vitù?... Oggi in realtà, dov'è la liber-  
tà?» (la legge aurea del 13 maggio  
1988 ha dichiarato la fine della schiavi-  
tù in Brasile).

■  
***Annunci pubblicitari***

«New Orleans Bee 1704. Negri in  
vendita: una donna negra di 24 anni e i  
suoi due figli, uno di otto anni ed uno  
di tre. Detti negri saranno venduti se-  
paratamente o insieme, come deside-  
rato. La donna è una brava cucitrice.  
Sarà venduta a basso prezzo in con-  
tanti o scambiata con commestibili.  
Trattative prendere contatto con Mat-  
thew Bliss e Co. 1 Front levee».

# Libertà di scelta o scelta di libertà?

---

## Sto imparando una nuova speranza

Sappiamo bene che la stessa parola è disturbante: l'aborto è infatti ragione di polemiche molto forti. Tuttavia una riflessione sulla libertà non sarebbe profonda senza affrontare questo nodo. Non si tratta né di fare una discussione politica, né di esaminare le leggi, ma soltanto di confrontarsi con un problema molto diffuso, che può riguardare particolarmente i giovani e che investe la libertà.

I due brevi brani che riportiamo esprimono visioni radicalmente contrapposte. È da notare che essi più che l'aborto riguardano il concetto stesso di libertà e il suo rapporto con l'altro: in questo caso l'essere umano concepito.

«**L**'ovulo fecondato che si annida in modo corretto entro l'utero della donna è in realtà qualche cosa di estraneo a lei, come un parassita del suo corpo e solo l'accettazione libera e consapevole di quello che si evolverà da questo parassita può condurre questa casualità a realizzarsi con felicità ed in condizioni positive». ...«Quello stesso figlio che avrebbe potuto volere ed amare in altre circostanze, nella realtà del momento in cui si è formato in lei era un nemico, un responsabile della sua schiavitù, un parassita del suo corpo» (Da "Il reato di massa" di Adele Faccio, Edizioni Sugar 1975, pagg. 32 e 18).

«La libertà non giungerà mai alle donne se accettiamo una posizione che calpesta i diritti di uno che dipende da noi, sia pure per un periodo breve di nove mesi. Se accettiamo che la nostra libertà può essere ottenuta solo a spesa dei nostri bambini, allora cadiamo nelle stesse prevaricazioni che le generazioni precedenti hanno compiuto contro le donne.

Il mio aborto compiuto nel 1981 mi ha insegnato questo e molto altro. Invece di concludere un infelice periodo della mia vita, la morte violenta del mio bambino ha cambiato me definitivamente. Io sono la madre di qualcuno, sono la madre di un bambino che visse e morì in breve tempo nel 1981. Ho conosciuto dolore, tristezza, collera, frustrazione e paura nei primissimi giorni. **Col passare del tempo sto imparando una nuova speranza, una forza più profonda che rifiuta la falsa nozione di libertà** ottenuta con il potere di vita o di morte su di un altro. Lungo tutta la vita attingerò a questo insegnamento appreso troppo tardi dal mio bambino. Cerco più giuste soluzioni che rispettino contemporaneamente la vita, la dignità, le possibilità di ciascuno. La libertà è preziosa, ma non può essere acquistata a spese degli innocenti». (Intervista a Olivia Gans, Direttrice dell'Associazione americana vittime dell'aborto; AVA, 1990).

# Piccoli prigionieri

---

## Ancora schiavitù per denaro

«**L**egibus omnes servi sumus ut liberi esse possimus» (siamo tutti servi della legge per poter essere liberi): la massima ci proviene dalla cultura giuridica dell'antica Roma. Ma il tema del rapporto tra libertà e legge non è così semplice, perché non sempre la legge è garanzia di libertà: basti pensare alle leggi schiaviste ed alle più recenti leggi razziali. Tuttavia se la legge è giusta — ossia rispetta e promuove la dignità di ogni essere umano — essa è strumento di libertà e il delitto, in tal caso, è un attentato alla libertà, sia nelle forme più gravi (si pensi alla mafia, al terrorismo, etc.) sia in quelle che comunque mettono in pericolo la sicurezza e la tranquillità delle persone.

Per suscitare la riflessione prendiamo spunto da un episodio che ha commosso l'intera Italia. Togliere la libertà alle persone per ricavarne denaro mediante ricatto è un grave delitto, tanto più spregevole se è commosso contro bambini. Patrizia Tacchella, la bambina di Stallavena di Verona, sequestrata il 29 gennaio 1990, è divenuta un po' il simbolo di tutte le vittime dei sequestri, ma, insieme, anche il simbolo della volontà di tutto un popolo di reagire, di non lasciarsi vincere dalla sfiducia.

*«Mamma, sono libera» titolava a tutta prima pagina "Il Gazzettino" del 18 aprile 1990: ci è parso il più bel titolo tra quelli che quel giorno riempirono le intere prime pagine dei quotidiani. Una prigionia innocente terminata nella libertà, un grande dolore familiare terminato nella gioia. La meditazione sulla libertà parte appunto da questo momento di gioia. Di Patrizia riportiamo un passaggio della dichiarazione resa ad un periodico.*

*«Quando ero chiusa là dentro ogni tanto piangevo. Mi sentivo infatti triste perché ero tanto sola e avevo tanta nostalgia... Adesso capisco cosa vuol dire essere sequestrati e quanto si soffre, soprattutto se si è piccoli come me. Adesso guarderò sempre ogni sera la televisione nella speranza di vedere presto liberi anche gli altri che sono nelle mani dei rapitori. Ringrazio tutti, specialmente i bambini, per le lettere che mi hanno scritto e per i doni che mi hanno mandato. Vedrete presto arrivare a casa vostra una mia letterina»<sup>(1)</sup>.*

(<sup>1</sup>) Da "Oggi" n. 18 del 2.5.1990.

# Droga: è libertà?

---

## Lettere a Don Gelmini

Dal volume "Lettere della droga"<sup>1</sup> che raccoglie lettere di giovani tossicodipendenti accolti dalle comunità "Incontro" riprendiamo due passaggi di altrettante missive.

«**È** bello sentirsi liberi della schiavitù; ti senti sereno e riesci a trasmettere anche la tua pace. Quanta sofferenza ho seminato intorno a me! Quando ci ripenso, sento un morso dentro che mi stringe. Ricordo il viso di mia madre e di mio padre sempre angosciati al pensiero di dove fossi, che cosa facessi e con la paura che rientrassi sconvolto. Sai, quante volte mi sono chiesto perché proprio io dovevo fare questo, ma penso che ognuno di noi abbia un destino già segnato e se il mio è stato quello di bucarmi, ora è quello della rivincita: rinascere a vita nuova per poter finalmente vedere le cose senza distorsioni provocate da falsi paradisi.

Sto scoprendo che la vita è bella per quello che è, giorno per giorno, e che bisogna accontentarsi di quello che si ha esteriormente, ma che dentro bisogna migliorare giorno per giorno. Le fermate non sono possibili, se mi fermo, ricado nello sconforto. Spero di averti sempre vicino per continuare accanto a te questo cammino.

Uno dei tuoi ragazzi».

Mario

«Carissimo,

non trovo parole adatte per esprimermi e forse queste neppure riescono a dire ciò che si vorrebbe. Spesso sono anche inutili. Di me non riesco a trovare molto di positivo, nel mio profondo c'è solo un gran desiderio di vita. **E il mio cuore, preso in un fitta ragnatela, anela solo alla libertà. So che è molto faticoso strappare i fili che mi tengono imprigionato;** sono affamato, assetato. Finalmente ho trovato la fonte di acqua viva che mi ha salvato dalla morte. Con questa consapevolezza voglio costruirmi una personalità stabile e matura. Un cieco non può guidare un altro cieco, quindi devo io per primo avere una visione buona e piena di luce.

Con questo non intendo trovarmi una scusa per badare solo a me stesso. Ma cercherò di rendere partecipi dei miei progressi il più possibile anche gli altri. Sono convinto che è l'intensità della mia presenza che conta, quindi, non volendo fare il passo più lungo della gamba, mi impegno con te e con me stesso ad essere disponibile per almeno sei mesi. Affettuosamente».

Andrea

Lettere della droga di Giovanni d'Ercole, Ed. Piemme, 1990.

# Il mistero della libertà

---

## Il percorso del pensiero umano

**L**i libri di filosofia sono pieni di riflessioni, spesso difficilissime a comprendersi, sulla libertà. Non è possibile riassumere, in questo contesto, il percorso di questo pensiero. Anche perché la libertà ha molte sfaccettature, riguarda il singolo e la società, la psiche, la cultura e lo spirito. Si parla così — ad esempio — di **Libertà da...** (dai bisogni, dalle paure, dai ricordi, dai tiranni, dalla confusione...), **Libertà di...** (fare, pensare, inventare, incontrare, essere, avere, diventare...), **Libertà per...** (opprimere, distruggere, costruire, inventare, seguire un progetto, amare...).

Per chi vuole riflettere si offrono, tuttavia, alcune suggestioni, scelte quasi a caso. Le definizioni sono talvolta contrastanti tra loro. **Da un concetto di libertà giusto può derivare un gran bene e da uno sbagliato un gran male... La libertà comporta una facoltà di scelta, ma prima di tutto bisogna scegliere su di essa: quale libertà?**

- «Per me libertà significa non essere né schiavi né padroni» (Lincoln).
- «Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!» (Grido di una condannata alla ghigliottina durante la Rivoluzione francese).
- «Libertà non è fare quello che vuoi, ma sapere quel che è meglio fare» (Anonimo dell'epoca della Rivoluzione francese).
- «La verità vi farà liberi» (S. Giovanni, 8,32).
- «Dov'è lo Spirito del Signore vi è libertà» (S. Paolo, II Corinti, 9,19).

- «La libertà piace a tutti: principalmente a quelli che non la vogliono lasciar godere agli altri» (Guerrazzi).
- «Allontanandomi da Dio amavo la mia libertà di schiavo fuggitivo» (S. Agostino).
- «Quando le scelte degli uomini sono senza scopo essi perdono la libertà e girano a vuoto nella gabbia del loro pianeta» (Jonsco).
- «La libertà sorse dalla scoperta che gli uomini possono vivere insieme in pace traendone mutuamente beneficio senza accordarsi sui molteplici scopi particolari che si perseguono» (Von Hayek de Low).
- «Poter voler il male non è libertà, né è parte della libertà» (S. Tommaso).
- «La libertà è l'obbedienza alla legge che noi stessi ci siamo prescritti» (Rousseau).
- «La libertà senza legge è un isolamento dell'uomo: senza leggi morali l'uomo è più spregevole della bestia» (Kant).
- «Sono piuttosto il diritto, la morale, lo Stato e solo essi la positiva realtà e soddisfazione della libertà. L'arbitrio del singolo non è libertà» (Hegel).
- «Un gabbiano che vola liberamente sulla scogliera è più libero di un uomo che non realizza se stesso perché si abbandona all'istintualità primitiva e non costruisce la sua personalità» (Viotto).
- «La libertà è donata all'uomo per l'uomo. Quando noi agiamo bene noi applichiamo la libertà e ciò per cui ci è data e la trattiamo secondo la sua natura profonda» (Sertillanges).
- «È evidente che abbiamo una volontà libera che può dare il suo consenso o non darlo quando e come le sembra opportuno e ciò può essere annoverato tra le nozioni più comuni» (Cartesio).
- «La libertà è il fondamento supremo e la condizione prima di ogni essere e di ogni coscienza» (Fichte).

- «La libertà non può essere assoluta salvo la distruzione dei soggetti più deboli; bisogna studiare quel sistema di limitazioni della libertà che la assicurino al massimo» (Bausola).
- «La libertà consiste nel fare ciascuno ciò che gli pare, nel vivere come gli piace, senza essere vincolato da alcuna legge» (Hobbes).
- «Essere veramente liberi è potere. Quando posso fare ciò che voglio: ecco la libertà» (Voltaire).
- «La libertà dell'uomo è solo apparente perché in realtà il cosiddetto soggetto libero non è altro che l'uomo-corpo diventato servo» (Michel Foucault).
- «La persona umana è libera: è un universo di natura spirituale dotato di libertà di scelta e costituente pertanto un tutto indipendente di fronte al mondo, non potendo né la natura, né lo Stato mordere nel suo universo senza il suo permesso. Dio stesso, che agisce al suo interno, vi agisce in modo particolare con delicatezza squisita: rispetta la sua libertà» (Maritain).
- «Se poniamo mente che oggi immense masse umane lottano ancora con ben scarse possibilità di vittoria contro la fame, l'inedia, la malattia e contro gli arbitrari interventi di poteri ostili, avvertiamo che i benefici della libertà nella sua forma sociale sono oggi appannaggio di una ristretta frazione del genere umano» (Possenti).
- «La creazione, come i dolori di parto, attende di essere liberata nella libertà dei figli di Dio» (S. Paolo ai Romani, 8,19-21).

# Completare l'unità europea

---

## Origini, tappe, speranze

### **Robert Schuman**

Ministro degli Esteri della Repubblica francese, (2 marzo 1951)

*«Le nostre frontiere in Europa dovranno essere sempre meno un ostacolo alla circolazione delle idee, delle persone e dei beni. Il sentimento della solidarietà tra le Nazioni vincerà i nazionalismi ormai superati. Quest'ultimi hanno avuto il merito di dotare gli Stati di una tradizione e di una solida struttura interna. Su queste fondamenta antiche, occorre edificare un nuovo piano: il sovranazionale poggierà sulle assemblee nazionali».*

### **Alcide De Gasperi**

Presidente del Consiglio dei Ministri, (15 settembre 1952)

*«Ma soprattutto nel nostro lavoro, è la volontà politica di realizzare l'Unione Europea che deve essere il fattore determinante, la forza di propulsione. La cooperazione economica è necessariamente un compromesso fra le esigenze autonome naturali di ogni partecipante e una volontà politica superiore. Se la realizzazione della solidarietà economica europea dovesse dipendere dalle formule di compromesso elaborate dalle differenti amministrazioni interessate, questo ci condurrebbe probabilmente a debolezze e a contraddizioni. È la volontà politica unitaria che deve dunque prevalere da guida».*

### **Konrad Adenauer**

Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, (25 settembre 1956)

*«Non è sufficiente la sola forza della ragione (...). La grande idea dell'Europa deve scaturire dal cuore, se vogliamo che si affermi. Non nel senso che l'unione europea debba essere una questione legata ad un bisogno dell'animo o alla sensibilità. Ma nel senso che solo un cuore determinato, incurante delle difficoltà e pronto a consacrarsi ad un grande compito, può darci la forza di imporre e condurre a termine ciò che abbiamo riconosciuto con la ragione».*

- **9 maggio 1950:** la storia dell'unità europea comincia con un discorso del Ministro degli Esteri francese che riceve a Parigi il suo collega tedesco: è la prima proposta ufficiale per una organizzazione europea per la produzione comune del carbone e dell'acciaio.
- **18 aprile 1951:** nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). A sei anni dalla fine della guerra sei nazioni, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo ed Olanda, delegano ad una Alta Autorità le decisioni vincolanti per gli Stati membri.
- **27 maggio 1952:** proposta della CED: Comunità europea di difesa, il cui cammino è faticoso. Siamo in piena guerra fredda.
- **30 agosto 1954:** naufragio della CED. In Francia impegnata nella guerra di Indocina prevalgono le tendenze nazionaliste ed il Parlamento transalpino dice no ad una difesa comune.
- **25 marzo 1957:** Belgio, Francia, Germania occidentale, Italia, Lussemburgo ed Olanda firmano a Roma i trattati istitutivi della Comunità Economica Europea che ha per obiettivo l'unione doganale e la libera circolazione di persone, capitali e servizi. Viene firmato anche il trattato Euratom per lo sviluppo comune, a fini pacifici, dell'energia nucleare.
- **1 gennaio 1973:** Danimarca, Gran Bretagna ed Irlanda entrano nella Comunità Europea. La Norvegia manca all'appuntamento: un referendum popolare ha bocciato la proposta.
- **1 dicembre 1975:** entra in vigore il Sistema Monetario Europeo (SME).
- **7/10 giugno 1979:** prima elezione diretta del Parlamento Europeo. Sono eletti 410 deputati. Media di partecipazione al voto: 61 per cento (91 per cento in Belgio, 32,6 per cento in Gran Bretagna).
- **1 gennaio 1981:** la comunità arriva a dieci membri: entra la Grecia.
- **14 febbraio 1984:** a grande maggioranza il Parlamento approva il progetto di Trattato dell'unione che programma ed auspica una vera e propria unità politica.
- **14/17 giugno 1984:** seconda elezione del Parlamento: 120 milioni di elettori eleggono 518 parlamentari. Partecipa al voto il 60 per cento degli aventi diritto.
- **12 giugno 1985:** entrano Spagna e Portogallo.
- **17 febbraio 1986:** firma dell'Atto unico europeo. Per alcuni settori la comunità può legiferare a maggioranza.
- **18 giugno 1989:** terza elezione diretta del Parlamento Europeo. In Italia un voto quasi unanime in un referendum auspica la redazione di una Carta costituzionale europea.
- **1 gennaio 1993:** completamento del mercato unico: cadranno le barriere per merci, persone, capitali, professioni, capacità.

## **Giovanni Paolo II**

Santiago de Compostela, (9 novembre 1982)

**«Grido con amore a te, antica Europa: ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici. Torna a vivere dei valori autentici che hanno reso gloriosa la tua storia e benefica la tua presenza negli altri continenti. Ricostruisci la tua unità spirituale, in un clima di pieno rispetto verso le altre religioni e le genuine libertà. Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Non inorgogliarti delle tue conquiste fino a dimenticare le loro possibili conseguenze negative; non deprimerti per la perdita quantitativa della tua grandezza nel mondo o per le crisi sociali e culturali che ti percorrono. Tu puoi essere ancora faro di civiltà e stimolo di progresso per il mondo».**

Il **"Movimento per la Vita Italiano"** trae la sua origine dalla esperienza di un primo Centro di aiuto alla «vita» sorto a Firenze nel 1975 con lo scopo di realizzare una concreta solidarietà verso le maternità difficili o indesiderate ed ispirandosi al principio che "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà".

In seguito sorsero altri analoghi centri in varie città e quindi nacque il Movimento per la Vita in senso proprio, che non intende soltanto sostenere e promuovere l'assistenza, ma anche contribuire al diffondersi di una cultura che riconosca sempre il diritto alla morte naturale, in qualsiasi condizione esso si trovi, avendo particolare riguardo a coloro che sembrano "contare di meno" e rifiutando l'idea che esista-  
no vite umane senza valore.

Oggi il Movimento per la Vita (M.p.V.) è diffuso in tutta Italia ed ha collegamenti internazionali, in quanto fa parte della Federazione mondiale dei Movimenti per la Vita.

La Segreteria nazionale ha sede in Roma,  
Via Confalonieri 2 - Cap 00195 - Tel.  
06/32.14.126.

La segreteria generale del Comitato  
organizzativo per il Concorso nelle scuole  
"Europa: meditazione sulla libertà" si tro-  
va in Firenze, Via Cavour, 92 - Cap 50129 -  
Tel. 055/58.83.84 - 57.17.54.